

UMBERTO ECO

ALESSANDRIA, 5 GENNAIO 1932 – MILANO, 19 FEBBRAIO 2016

Semiotico, filosofo, scrittore, traduttore, bibliofilo, medievalista...

Umberto Eco nasce nel 1932 ad Alessandria da Rita Bisio e Giulio Eco, impiegato delle Ferrovie dello Stato. Consegue la maturità al Liceo classico Giovanni Plana di Alessandria. Tra i suoi compagni di classe **Bice Mortara Garavelli**, poi docente di Grammatica italiana all'Università di Torino, e il fisarmonicista di livello internazionale **Gianni Coscia**, di cui Eco rimase amico per tutta la vita. Coscia lo ricorda così, in occasione di una giornata speciale – il 12 settembre 2014 – che li vide entrambi protagonisti al Festival della Comunicazione di Camogli: «*All'epoca ci divertivamo a fare gli spettacoli di rivista che allora andavano molto di moda: inventavamo storie per prendere in giro i professori e i nostri compagni, lui scriveva i testi e io le musiche*». Dopo il liceo «*lui scelse Filosofia, io Legge. Sua madre, ricordo, era preoccupata che sarebbe morto di fame*», tuttavia «*...una delle poche cose di cui mi posso vantare è di aver capito, già allora, che Umberto aveva 7 o 8 marce più di tutti gli altri*».

Nel 1954 Eco si laurea in filosofia con **Luigi Pareyson** all'Università di Torino, con la tesi *Il problema estetico in San Tommaso d'Aquino* (pubblicata nel 1956, e quindi da Bompiani nel 1970).

Sempre nel 1954, vive il distacco dall'Azione Cattolica, a cui si era iscritto nel 1945, e vince un concorso per funzionario della Rai, trasferendosi a Milano. Insieme a Eco furono assunti diversi giovani intellettuali, come Furio Colombo e Gianni Vattimo, che riuscirono in parte a rinnovare l'ambiente culturale della televisione. Con l'esperienza lavorativa in Rai, Eco inizia a interessarsi di comunicazione di massa. È un periodo in cui ha modo di conoscere artisti e intellettuali, tra i quali diversi futuri membri del **Gruppo 63**.

Ad esempio **Edoardo Sanguineti** che, come Eco, fu collaboratore della rivista *Il Verri*, fondato nel 1956.

Dal 1959 al 1961, Umberto Eco curò per il *Verri* la rubrica *Diario minimo* che raccoglieva osservazioni di costume e parodie letterarie, divenuto nel 1963 un libretto di grande successo. Nel 1959, dopo aver lasciato la Rai, lavora a Milano come funzionario editoriale della casa editrice Bompiani, dove rimarrà per 17 anni. Lì conosce la moglie Renate Ränge (Francoforte sul Meno, 1935) che sposa nel 1962 e con la quale avrà i figli Stefano e Carlotta.

Il saggio *Opera aperta* (1962) si caratterizza per l'approccio anti-crociano all'interpretazione delle opere d'arte e della letteratura, con grande attenzione riservata alla neoavanguardia, alla teoria dell'informazione e una critica serrata allo strutturalismo. Eco si afferma come semiotico a livello internazionale a partire dal saggio *La struttura assente* (1968), quindi con il *Trattato di semiotica generale* (1975) e *Lector in fabula* (1979).

Nel 1971 fonda *Versus - Quaderni di studi semiotici*, una delle maggiori riviste internazionali di semiotica, di cui sarà direttore responsabile fino alla morte.

Da sempre portato allo studio ma anche alla divulgazione e all'umorismo, Eco aveva iniziato a collaborare con il settimanale *L'Espresso* sin dal 1955, anno della sua fondazione; nel marzo 1985 inaugura la rubrica *La bustina di Minerva*, dove riflette da virtuoso della penna, con humour e rigore, su linguaggio, politica, costume, tecnologia... L'ultima *bustina* data 27 gennaio 2016, ed è stata scritta trentun anni dopo l'inizio della rubrica e tre settimane prima della sua morte, il 19 febbraio: è un commento a una bella mostra milanese dedicata a *Il Bacio* di Francesco Hayez.

La carriera accademica di Eco non inizia in maniera esclusiva, ma per diversi anni convive con il lavoro alla Bompiani. Diventa professore incaricato nel 1961, insegnando sino al 1964 Estetica a Torino e alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Quindi insegna all'Università di Firenze (dal 1966 al 1969) e nuovamente al Politecnico.

La svolta avverrà nel 1971, quando è tra i fondatori del DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) all'Università di Bologna. Nel 1975 diventa professore ordinario di Semiotica al DAMS. Nel 1993 promuove la nascita del nuovo corso di laurea in Scienze della Comunicazione a Bologna, diventandone direttore. Nel 2000 assume la carica di Presidente della Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna. Nel 2007 per raggiunti limiti di età termina l'insegnamento e gli è conferito il titolo di professore emerito.

La fama mondiale arrivò per Eco nel 1980, con *Il nome della rosa*, il primo dei suoi sette romanzi, a cui questa mostra dedica un'intera stanza. Tradotto in oltre 40 lingue, pubblicato in oltre 60 paesi, nel 1986 ne sarà tratto un film di successo epocale (a fronte di un budget di circa 17,5 milioni di dollari, la pellicola ne incassò oltre 77 milioni). Questa mostra si concentra sui sette romanzi di Eco, dal 1980 al 2015, utilizzando ognuno come un punto di partenza per esplorare quella che si potrebbe chiamare l'*Ecosfera*, o la *Galassia Umberto Eco*.

I SETTE ROMANZI DI UMBERTO ECO

1. *Il nome della rosa* (1980) – Romanzo semiotico-filosofico d'ispirazione borgesiana ma scritto come una *gothic novel* e un giallo classico di Conan Doyle. La storia si svolge nell'Anno Domini 1327 in un convento benedettino “*per la posizione inaccessibile [...] capace di generare timore nel viaggiatore che vi si avvicinasse poco a poco*”. Eco lo immagina componendo elementi della Sacra di San Michele (Val di Susa, Torino), dell'Abbazia di San Colombano di Bobbio (Piacenza) e di Castel del Monte (Puglia). Su sette misteriosi omicidi che, uno al giorno, funestano il convento durante la sua permanenza, investiga Guglielmo da Baskerville, perspicace frate francescano d'origine inglese, ricalcato su Sherlock Holmes. Lo aiuta il novizio Adso da Melk, un Watson medioevale, che si immagina abbia raccontato, in vecchiaia, tutto quel che accadde in quei sette avventurosi giorni trascorsi nel convento col suo Maestro.
2. *Il pendolo di Foucault* (1988) – Una struttura complessa, basata sulle *sefirot*, le dieci emanazioni di Dio secondo la mistica ebraica, che in 120 capitoli affronta, fondamentale, il tema della costruzione della realtà. Tre redattori di una casa editrice torinese sono sedotti da storie di società segrete e complotti cosmici, dei Templari e dei Rosacroce, inventano un loro Piano che, diventando sempre più ‘vero’, li metterà in serio pericolo.
3. *L'isola del giorno prima* (1994) – Roberto de la Grive, giovane nobile piemontese, dopo aver partecipato all'assedio di Casale Monferrato del 1630 e sperimentato gli intrighi della Parigi di Richelieu e Mazzarino, termina la sua esperienza della vita naufragando nel Pacifico, mentre è in corso una sorta di competizione per cercare di risolvere il problema del determinare la longitudine con sufficiente esattezza. Solo su una nave abbandonata, separato da un braccio di mare da un'irraggiungibile isola al di là della linea del cambio di data, Roberto sarà facile preda di sogni, illusioni e visioni barocche.
4. *Baudolino* (2000) – Nel 1154 un tredicenne di Frascetta, località dove sarà fondata la piemontese Alessandria, è adottato dall'imperatore Federico Barbarossa. Il ragazzo sembra avere il dono di inventare storie che diventano storia: come la canonizzazione di Carlo Magno, il Santo Graal o la lettera del leggendario Prete Gianni. Per scoprirne il Regno, Baudolino parte con un gruppo di amici verso Oriente, affrontando peripezie e incontri con incredibili creature. Dopo diversi anni di viaggio, Baudolino torna a casa ma si rende conto che il suo destino non può che ricondurlo in quelle terre lontane. Riparte così per un ultimo viaggio, da cui non ritornerà. Romanzo picaresco, è costruito mescolando fonti storiche e leggende: può essere considerato un'enciclopedia del Medioevo.
5. *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004) – Un vero e proprio romanzo illustrato, che ha per protagonista un antiquario che ha perso la memoria a causa di un ictus. Tenta di ricostruire il proprio passato tornando alla sua casa natale, tra Langhe e Monferrato, dove rilegge i quaderni d'infanzia, i libri che lo hanno formato e riascolta la musica che ha ascoltato.
6. *Il cimitero di Praga* (2010) – Il punto di vista sulla storia italiana dell'Ottocento di un personaggio antisemita, una spia, un assassino senza scrupoli: il capitano Simone Simoncini, che Eco dichiara essere (quasi) l'unico personaggio inventato del romanzo. Tutto è incentrato sul tema dei falsi storici (come i *Protocolli dei Savi di Sion*), con riferimenti alle tendenze complottiste contemporanee, esacerbate dai social media.
7. *Numero zero* (2015) – Ritratto impietoso del giornalismo degli anni Novanta in Italia. Viene fondato un giornale – *Domani* – destinato a chiudere dopo aver lavorato come *macchina del fango* scandalistica in funzione dei loschi interessi politico-finanziari del proprietario. Questi dovrà risultare una vittima, un perseguitato, nel libro che, a nome suo, il redattore Colonna viene incaricato di scrivere sulla storia e la chiusura del giornale. Ma qualcosa va storto: uno dei sei giornalisti assunti, Romano Braggadocio, viene ucciso mentre sta conducendo un'indagine sull'autenticità della salma del Duce...